

25 NOV. 1968

DEBUTTO MERCOLEDI' A TORINO

Un magazzino ospiterà l'«Orgia» di Pasolini

Quasi del tutto abolito il movimento degli attori che declamano il testo in versi -- Laura Betti protagonista

Nostro servizio particolare

TORINO, 24 novembre

Mercoledì 27 novembre, nel « Deposito di arte presente » di via San Fermo 3, andrà in scena la prima assoluta di « Orgia » di Pier Paolo Pasolini. L'esordio di questa rivoluzionaria opera di teatro era stato fissato in un primo tempo per il 15 novembre, ma poi fu rinviato per motivi tecnici. Il lavoro viene messo in scena da uno dei complessi dello « Stabile » torinese, con Laura Betti protagonista.

« Orgia » costituisce il debutto di Pasolini come autore di teatro. Si tratta quindi di un primo esperimento o, come lo definisce lo stesso autore, di un « apprendistato » nella difficile arte del teatro. « Orgia », che fa parte di una serie di sei lavori sviluppati quasi contemporaneamente, compreso il discusso « Teorema », poi trasformato in film, è — secondo il suo autore — « teatro della parola ». Si tratterebbe, in pratica, di un teatro riportato alle antiche origini declamatorie. Si pensi solo che il testo è tutto in versi e che il movimento è quasi del tutto eliminato.

Il lavoro sarà rappresentato non in una sala teatrale bensì in una specie di grande magazzino, in via San Fermo, sede del « Deposito di arte presente », una sorta di galleria permanente di pittori e scultori torinesi d'avanguardia. L'opera verrà anche rappresentata alla « Promotrice », nella « sala delle colonne » del teatro Gobetti, dove solitamente si svolgono dibattiti e conferenze, e infine nelle « Case del popolo », in capannoni e in altri locali periferici (che non siano tuttavia teatri).

Perché tutto questo? Quali ragioni giustificano la scelta di locali, per « Orgia », che non siano teatri? E' lo stesso Pasolini a spiegarlo: « Penso sia indispensabile — egli ha detto nel corso di una recente conferenza stampa — che il pubblico nuovo, quello che io vado cercando, subisca uno choc di ambiente, sia costretto a venire a cercare questo nuovo teatro in ambienti nuovi che non siano quelli tradizionali. Io cerco una strada che sia diversa da quella finora percorsa dalla borghesia, che ha fatto del teatro un rito sociale, mondano ».

Pasolini, in sostanza, pur riconoscendo che il teatro non può essere considerato, come lo sono il cinema e la

TV, un mezzo di cultura di massa, sostiene tuttavia che esso non può ridursi ad esperimenti teatrali per una ristrettissima élite. Pasolini ritiene inoltre che, a differenza di quanto avveniva 20 anni fa, quando il teatro era teatro e basta, oggi esso si stia articolando in tanti teatri diversi. Quindi, niente teatro tradizionale, niente teatro di massa, niente teatro di protesta, ma semplicemente una nuova forma di spettacolo « pensato » per un nuovo tipo di spettatore, che sia culturalmente al livello dell'autore, e per una borghesia che sia cosciente di essere borghese ma che abbracci diversi strati sociali, compreso il ceto operaio.

Partendo da queste premesse, l'autore di « Orgia » intende andare alla riscoperta del testo teatrale, che

— a suo parere — è il solo momento del teatro che deve resistere. Questo assunto, certamente, potrebbe farci apparire P.P.P. come un tradizionalista, malgrado i suoi atteggiamenti rivoluzionari. Tuttavia bisogna riconoscere che, il suo, è un tradizionalismo tutto particolare. Egli, infatti, scavalca d'un sol colpo tutto il teatro dell'Ottocento e anche quello scespiriano, per risalire alle fonti, alle origini, al teatro greco.

Forse andrà ancora più in là. Intende infatti — così ha dichiarato — abolire, nei suoi futuri lavori teatrali, ogni azione fisica degli attori. Vi sarà soltanto la parola, portata ad un massimo di espressività; sarà lo autore a parlare al pubblico per interposta persona, tramite i personaggi.

GAETANO ZAPPALÀ